

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica.
Anno: L. 1.200.000.
Trimestre: L. 400.000.
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28.
Seconde e Terzette in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un annata separata Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del garante:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Cent. 25 per linea.
In quarta pagina... 10
Per più inserzioni premi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduoso e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta

ALLA VIGILIA DEL DECRETO

ROMA, 4 maggio.

(D. O.) Il decreto che scioglie la Camera ad indire i comizi elettorali, è imminente. Se non intervengono nuove considerazioni, il decreto sarà firmato dal Re al suo ritorno da Venezia, e sarà pubblicato subito nella Gazzetta Ufficiale.

Così la lotta elettorale sarà ufficialmente bandita; e se le informazioni sono esatte, la relazione dei ministri che accompagnerà il decreto avrà non poca importanza perchè rappresenterà tutto un programma di Governo esposto con grande precisione.

Auguriamoci che sia così: perchè si possa, da una parte almeno, avere netta e decisa quella piattaforma elettorale, che finora invano si va cercando nei discorsi dei candidati.

Non cosa nuova questa incertezza, tutt'altro; è ciò che succede ormai quasi ad ogni nuovo turno di elezioni generali, quando scorgiamo intepidirsi, impallidire, farsi quasi a possibile elastiche e insignificanti, sfuggire insomma ogni compromissione troppo temeraria di amicizie politiche e di vincoli imperativi, i programmi che ai primi accenti di lotta pareva avrebbero dovuto essere invece fiori di ogni maggior intranquillità, rutilanti di ogni più arrabbiata minaccia! Nessuno mette in pratica con tanto coraggio la massima di lasciar che la soma s'assetti per la via, quanto i candidati politici nella parabola del periodo elettorale.

Parlano di carriera colla lancia in resta, armati come altrettanti novelli Don Chisciotte, pronti a combattere contro ogni sorta di molini a vento, e poi gradatamente, rallentando la loro corsa, si soffermano per prender bocca coi grandi elettori, e ad ognuno d'essi lasciano in pegno qualcosa delle armi fatisce, qualcuno dei dardi più acuminati; non è proprio colpa nostra se, adesso, allo squillar deciso della tromba che invita alla giostra elettorale, molti, di quei Don Chisciotte hanno assunto la figura prudente di Sancio Panza!

Ben venga dunque da parte del Governo una traccia decisa di programma elettorale, e sopra di quello, poichè altri non ne abbiamo da nulla parte formulati, gli elettori interrogino prima le loro coscienze, e poi interrogino i numerosi candidati, e intanto d'accordo la decisione dell'animo colla sentenza del voto loro.

Io so bene che sono un ingenuo a parlare così: quando invece tutto l'armeggio elettorale si combatte in tutt'altro modo; quando la turba di aspiranti

in questi giorni ha tutt'altro da fare che occuparsi di principii. Essi, i candidati, impiegano parte della notte a diluviare lettere affettuose e lusinghiere ai mille Carneadi più appariscenti del loro Collegio; poi si danno sfoggio al Peccatore di Chiaravalle e imparano da esso quali sono i mercati più convenienti da visitare nella giornata; e là giunti fermano il landau sulla piazza, e scendono a fraternizzare coi brulichio, tra i buoi e le pecore, e profondono strette di mano ai nostri buoni villici; fanno visita al sindaco, al notaio, al medico condotto, accarezzano con evidente simpatia i bimbi minori della sindachessa, e preconizzano in essi il futuro successore alla deputazione, e si accomiatano finalmente mandando in solluchero la moglie del segretario comunale, a cui ricordano con trasparente commozione i trionfi ch'essa nella sua magrezza gialla ripetè già recitando la Signora dalle Camelie.

I giorni festivi sono alquanto più faticosi: bisogna approfittarne per trovar radunati sulle piazze all'uscir dalla messa o dal vespro i maggiorenti del paese, e, quando sia fattibile, mostrarsi pubblicamente in grande intimità affettuosa col curato; se capita l'occasione di un banchetto, si tringano le graditi frasi di circostanza, si leva il bicchiere augurando, e si fa il giro di prammatica per le case ospitali, lodando e gustando i vini a profusione, anche a costo di dover alla sera ingollare una qualche pillola disappetitiva.

E questa è, per lo più, la gran campagna elettorale, come pomposamente la si chiama atteggiando tutta la persona a stanchezza, a sfinimento di giadatore condannato a combattere fino alla morte.

Ma ben altra dovrebbe essere una campagna elettorale che movesse dalla coscienza di principii radicati, e che mirasse ad ottenere una dichiarazione sincera della volontà popolare intorno a quei principii.

Io vorrei che il candidato sentisse in sé la forza e la lealtà di rivolgersi non agli amici personali, non alle clientele dei villaggi, non ai raccoglitori interessati di suffragi incoscienti o indifferenti, ma agli elettori, ai giudici popolari.

E vorrei che ogni giorno, ogni sera, i candidati si presentassero da sé, senza preparazioni di ambiente, senza accoglienze fragorose, senza artificiosità di pubblici raccoglitori, via via agli elettori di ciascun villaggio, e brevemente, ma chiaramente e particolarmente esponessero le ragioni della lotta elettorale, le divergenze tra i vari partiti, la posizione che in mezzo ad essi sono disposti a prendere; poi tranquillamente, senza accompagnio di fiaccolate e di

marcio reali, si ritirassero lasciando che in ciascuno dei cervelli degli ascoltatori venisse formandosi la decisione personale.

Così, soltanto così, le istituzioni parlamentari riprenderebbero il loro regolare funzionamento e riacquisterebbero il loro salutare prestigio di fronte alle masse, liberandoci dal primo e più pericoloso inquinamento, dal peccato d'origine, onde troppe volte la Camera dei deputati s'accorse essa stessa di essere accusata e convinta.

Perchè oramai anche le folle vanno affannandosi nelle loro osservazioni e nei loro giudizi; e quello stesso gregge elettorale che si lascia guidare da interessi o da debolezza a votare per il primo venuto, sa poi già che cosa aspettarsi da un tale suo rappresentante; e si fa strada l'indifferente, lo scetticismo, il cinismo.

Le istituzioni parlamentari, hanno tutto da guadagnare nel far ritorno fin dall'origine allo spirito loro, alle loro virtualità.

Ma, vi ha di più: hanno tutto da guadagnare anche gli uomini onesti, fieri del loro mandato, schietti nella loro coscienza.

Oggi, molto spesso, anche questi cedono al cattivo adizzo, e, per rappresentanza di lotta, si credono costretti ad usare gli stessi metodi messi in campo degli avversari inetti e arruffoni.

Potrà darsi che ai primi esperimenti la vittoria resti ancora nelle mani di costoro. Lasciateli; ma non ne godranno per un pezzo. A grado a grado viene riconosciuto da tutti il giusto e l'onesto, e si dà il vero valore ai successi effimeri ottenuti con mezzi equivoci.

A grado a grado potrà rifarsi l'educazione politica del corpo elettorale: questo ritornerà allora a cercare i vinti e cacciarli dal tempio gli impuri ed ingordi mercanti!

Nun momento mi pare più adatto per tentare questo rinnovamento di metodi elettorali. La revisione delle liste, limitando il numero degli elettori e sceverando gli indegni, assicura un elemento più adatto ad accogliere la discussione elevata e serena dei problemi politici.

Il programma governativo poi non si presenta soltanto come un'incognita, malamente illuminata dal solito fero di promessa a cui più nessuno crede; esso si appoggia nel passato, e può dar affidamento di un anno e mezzo di governo in cui la fisiologia economica e sociale italiana hanno pure presentato qualche anomalia e hanno necessitato qualche provvedimento. Vi ha dunque campo a discutere sul sodo, e in modo da essere praticamente intesi.

Vi saranno questi candidati aristocratici nel senso intellettuale della parola, l'unico senso che essa possa ancora avere? Io non dispero.

Ieri, scrivendo del movimento elettorale, che nella nostra provincia è ancora quasi nullo, siamo caduti in un errore parziale dicendo che di una riunione di grandi elettori ch'ebbe luogo a Cividale nemmeno il periodico locale aveva fatto cenno, e da ciò desumavamo che tale riunione doveva essere riuscita di poca importanza. Invece il Forum Friulano ha brevemente parlato, ma ha dovuto constatare che la discussione fra gli intervenuti, durata oltre un'ora, non riuscì ad alcun risultato pratico.

Il "Supremo convegno", e la morale nell'arte

UNA LETTERA DI ANTONIO FOGAZZARO

In questi giorni i giornali hanno molto parlato del quadro il «Supremo convegno», che il pittore Giacomo Grosso ha inviato all'Esposizione di Venezia.

In questa tela un cadavere, disteso in una bara scoperta, è circondato da donne nude. Sono le femmine che furono strumento di piacere al vivo, e che ora attorniano il morto in un «supremo convegno».

La bara è posta in una chiesa, di cui poco si vede nella luce scarsa dello sfondo.

Ora, un simile soggetto è riuscito a destare un'intensa polemica ed un'ardente questione in cui poco hanno avuto da vedersi i criteri dell'arte, e si è intrinsecamente invece uno spirito errato di malintesa morale religiosa.

Quelle donne nude in una chiesa parvero offendere la santità d'un luogo sacrosanto. Di qui le ire di taluni accessi clericali veneziani che volevano respinto il quadro dalla Mostra.

Ma la cosa non era possibile, perchè il Grosso era tra gli artisti «invitati», e, quindi, non soggetti a giudizio di accettazione.

Già non ostante, le insistenze dei pudibondi furono così vive (e si parlò anche d'un diretto intervento del patriarca di Venezia) che si dovette nominare una Commissione per sentenziare se il quadro potesse o no, senza offesa di delicati sentimenti intimi, venir presentato al pubblico.

A far parte della Commissione furono chiamati, se non erro, il Giacosa, il Panzacchi, il Molmenti, il Fogazzaro, il Castellnuovo; questi ultimi due, in ispecie modo, noti, per carattere delle opere loro, quali campioni di un'arte sana e moralizzatrice.

Orbene, la Commissione giudicò, unanimemente, che il quadro dovesse senza esitanza alcuna venire esposto. E così la tela del Grosso, che era stata durante alcuni giorni rivolta contro il muro e così nascosta, rivide il sole!

Il Direttore del Corriere di Venezia pensò di chiedere al Fogazzaro, in una lettera aperta, che esponesse le ragioni che avevano persuaso lui, cattolico convinto e fervente, a patrocinare l'ammissione del «Supremo convegno». Perchè i cattolici (si è chiesto il giornalista vicentino) vogliono limitare la libertà dell'arte e delle sue manifestazioni con la accusa della moralità?

Ieri fu il Cristo alla festa di Purim che venne proibito per sconterare lo esiguo dei clericali; domani sarà San Paolo, come fu oggi il Supremo convegno, e ieri Le nostre schiave, un gruppo in gesso del Ghidoni, rifiutato a Milano perchè, rappresentando tre disgraziate etere in camicia, pareva dovesse offendere la veracordia di qualche dama bigotta.

«Dica, dica, egregio signore (così il Direttore del Corriere di Venezia al Fogazzaro) che non una parola di conservatore s'alzò mai a protestare contro il concetto socialista del Prosimus tuus di D'Orsi, nè del Cum Spartaco pugnavit di Ferrari, nè dell'Ultimo Spartaco di Ripamonti, nè del Fuoco spento di Bressanin, nè del Panem nostrum quotidianum di Abate, nè di tant'altre affermazioni delle ingiustizie umane, fatte quasi a montò e riparo delle medesime; dica che non è sconcia né immorale l'arte grande, come quella del Morelli nelle Tentazioni di Sant'Antonio, quando il pubblico, che la ammira, comprende l'intenzione dell'artefice; e ripeta che alla stregua in discorso, anche tutte le Maddalene cristiane dipinte nelle pale chiesastiche, dovrebbero essere immorali».

«Gli è che si tenta di colpire nel disegno a noi colere le idee moderne, che Ella stessa sente nella sua personalità ormai da tanto tempo splendidamente affamata!»

Ora, nel quadro del Grosso, quelle donne ignude che danzano davanti ad un cadavere, già veste ad un'anima corrotta, non sono le lascive Messalinae e le erotiche Frini, ma il simbolo della castità insultata, della verginità deflorata coll'inganno e coll'infamia.

All'invito del giornalista vicentino il Fogazzaro ha risposto con una lettera in cui, dopo aver dichiarato come nessuno che lo conosca possa credere che egli abbia voluto recare offesa «a ciò che vi ha di più sublime nel mondo, la legge morale cristiana», così spiega il perchè della sua risposta al quesito del Comitato dell'Esposizione:

«Lo nudità del «Supremo convegno»

un secondo, dopo di che risalirono sopra coperta.

I primi sguardi dei convitati si volsero simultaneamente a poppa, cercando la fregata.

V'ebbe un momento di silenzio.

«Ma, disse il vecchio Mauter, parmi che la fregata sia scomparsa».

«Vale a dire che, siccome il sole è sul tramonto, le sue vele stanno nell'ombra», rispose Giacomo, ma guardate, padre, in questa direzione.

Ed il giovane stese la mano per aiutare lo sguardo del vecchio.

«Sì, sì, disse Pietro, veggio».

«Ed anzi si è avvicinata, soggiunse Giorgio».

«Sì, di qualche miglio o due; ma guarda in questo momento, Giorgio, e tu scorgi per lei le sue vele basse; essa non è lontana più di dodici miglia da noi».

In quel punto la nave stava all'altra del canale del Capo, vale a dire cominciava a oltrepassare l'isola; il sole tramontava in un letto di nubi, e la notte sopraggiungeva colla celerità particolare alle latitudini tropicali.

Giacomo fece segno a mastro Testa di Ferro, il quale gli s'accostò col capello in mano.

«Ebbene! mastro Testa di Ferro, disse Giacomo, che cosa dobbiamo noi pensare di quel bastimento?»

«Ma, salvo il vostro rispetto, voi ne sapete più di me su tale riguardo, mio capitano».

«Non importa, desidero avere la vostra opinione; è un bastimento mercantile od un bastimento di guerra?»

(Continua)

APPENDICE DEL FRIULI (32)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

«Ebbene! è appunto quello: il vostro gabbiano è una bella e buona fregata da trentasei. Come sapete, la fregata è pure un uccello, ma in questo caso però è un'aquila invece d'una rondinella».

«Ma non potrebbe essere qualche altro bastimento, una nave mercantile, per esempio?»

«Una nave mercantile non andrebbe così presso al vento».

«Ma anche noi non ci andiamo presso al vento?»

«Oh? quanto a noi, è tutt'altra cosa: noi non potevamo passare davanti a Porto Luigi: sarebbe stato un buttarci nella gola del lupo; epperò fummo costretti a far rotta al più presto».

«Non puoi tu accrescere la velocità della corvetta?»

«Essa porta tutte le vele che può portare in questo momento, padre mio. Quando avremo vento in poppa, aggiungeremo ancora qualche altro straccio, e guadagneremo due nodi: ma la fregata allora farà altrettanto, e ciò tornerà lo stesso: il Leicester deve avere il vantaggio d'un miglio su noi, lo conosco da molto tempo».

«Allora ci raggiungerà entro domani?»

«Sì, se noi non gli sfuggiamo stante».

«E credi tu che potremo sfuggirgli?»

«Questo sarà secondo il capitano che lo comanderà».

«Ma, e se ci raggiunge?»

«Ebbene! Allora, padre mio, non abbiamo altro mezzo che l'abbordaggio; perchè capirete anche voi, che un combattimento d'artiglieria non ci può convenire. Primamente, il Leicester, se è proprio lui, e lo è di certo, ci sommetterebbe cento negri contro dieci, ha qualche dozzina di cannoni più di noi; inoltre può raddoppiarsi a Borboue, all'Isola di Francia, a Rodriguez. Noi invece abbiamo il mare, lo spazio, l'immensità. Ogni terra ci è nemica; laonde abbiamo anzitutto bisogno delle nostre ali».

«E in caso d'abbordaggio?»

«Allora possiamo sperare in meglio. In primo luogo noi abbiamo alcuni obici, lo che non è forse scrupolosamente permesso sur un bastimento da guerra, ma è un privilegio che noi altri pirati ci concediamo di nostra privata autorità. In secondo luogo, siccome la fregata è sul piede di pace, essa non avrà probabilmente più di dugentosettanta uomini d'equipaggio; e noi ne abbiamo dugentossessanta; cosa che, come vedete, soprattutto con dei marinai così a miei, ripone almeno le faccende sul piede d'uguaglianza. Accontentatevi dunque, padre mio, e giacchè odio suonare la campanella, andiamo a canare di buona voglia».

Infatti, erano le sette della sera, e

il segnale del pasto si udiva squillare colla solita puntualità.

Giorgio prese il braccio di Sara, Minor lo seguì; e tutti e tre scesero nel camerino di Giacomo, trasformato, a causa della presenza di Sara, in sala da pranzo.

Il capitano rimase qualche momento indietro per dare alcuni ordini a mastro Testa di Ferro, suo luogotenente.

L'interno della Capitaneria presentava alcuni che di curioso a vedersi, anche per tutt'altro occhio che non fosse quello del marinaio.

Quale un innamorato adora l'amante con tutti i mezzi possibili, tale Giacomo aveva abbellita la sua corvetta con tutti gli ornamenti di cui si possa arricchire una uinfa dell'oceano.

Le scale di mogano brillavano come specchi, le garniture di rame, forbite tre volte al giorno, rifulgevano come oro; da ultimo, tutti gli strumenti d'offensiva, varie sciabole, moschetti, disposti in disegni fantastici intorno ai sabordi dai quali i cannoni accosciati sporgevano il lungo collo di bronzo, parevano tanti trofei messi in bell'ordine da un bravo artefice nello studio di qualche insigne pittore.

Ma il camerino del capitano era specialmente ammirabile pel suo sfarzo.

Messer Giacomo, come dicemmo, era un giovane assai sensuale, e al par degli uomini che, nelle stringenti circostanze sanno all'uopo far meno d'ogni cosa; amava però, nelle occasioni ordinarie, godere voluttosamente di tutto. Ora, il camerino di Giacomo, destinato a servire insieme di sala, di camera da pranzo e di gabinetto, era un modello di quel genere.

Prinieramente da ciascun lato, vale a dire a babordo ed a tribordo, vedevansi due ampi divani, sotto i quali celavano proprii affusti dei cannoni che non si potevano sopporre se non guardando all'esterno.

Uno di quei due divani serviva di letto, l'altro di canapè; frammezzo alle finestrelle eravi un bellissimo specchio di Venezia colla sua cornice alla rascoddi raffigurante molti amorini avvolti in luffe ghirlande di fiori e di frutti; da ultimo, dalla soffitta pendeva una lampada d'argento, tolta al certo dall'altare di qualche Madonna, e il cui manifesto lavoro annunciava il più bel tempo del rinascimento.

I divani e le pareti delle muraglie erano coperti d'una preziosa stoffa dell'India a fondo rosso, sulla quale serpeggiavano quei bei fiori d'oro senza rovescio che paiono ricamati dall'ago delle fate.

Quella stanza ora stava gentilmente ceduta da Giacomo alla giovane coppia; ma siccome la cerimonia interrotta nella Chiesa di San Salvatore non rassicurava guari la giovine sulla legalità del suo matrimonio, così Giorgio aveva subito fatto intendere che, ammesso di giorno nel santuario, avrebbe cercato un altro appartamento per la notte.

Inoltre, in quella stanza, come fu detto, dovevano aver luogo i pasti.

Per quello quattro persone fa una sensazione di singolare contento il trovarsi così unite attorno alla stessa tavola, dopo aver tenuto di essere disgiunte per sempre.

Un'ora trascorse di tal guisa come



Casasola, che deve avere San Paolo solle dita, quantunque fosse un sauto di manica larga, e sia stato perciò relegato in una penombra del Paradiso.

Fra gli scopi dei neo-costituiti sodalita cattolici, vi è pur quello — indicato dal nostro egregio avversario — « che sia tutelata l'igiene innocenza dei figli, e che questi siano educati coi principi di una severa morale. »

Ma non c'è bisogno di essere cattolici per voler questo? Basta semplicemente essere galantuomini, e dei galantuomini ce n'è, grazie a Dio, in ogni partito e in ogni comunione religiosa — anzi speriamo che sieno la maggioranza — come ci sono partitotti e farabutti e g'immorali così fra i liberali come fra i cattolici.

Quindi dei cattivi educatori e persino corruttori di fanciulli se ne sono avuti e fra i liberali e fra i cattolici; ma, come noi saremmo tristi e sciocchi se dalla mala riuscita di taluni allievi e da certi obbrosciosi reati che le cronache giudiziarie vecchie e recenti hanno registrato come avvenuti in collegi ed istituti diretti da preti o frati, volessimo dedurre senz'altro l'assioma che la scuola cattolica è scuola di mal costume, così si renderebbe reo per lo meno di una perfida calunnia chi cercasse d'insinuare il sospetto che tale sia invece la scuola liberale.

Allo stesso modo, anche i liberali vogliono che sieno « ben regolati g'interessi dei Comuni e delle Provincie », e non crediamo che se in parecchi luoghi sono invece mal regolati, ciò dipenda dalle convinzioni religiose degli amministratori, i quali sono dappertutto dal più al meno cattolici, e più nei Comuni rurali, che stanno poi peggio di tutti in fatto di regola.

Né alcuno s'è mai sognato di impedire ai cattolici di disporre liberamente dei loro beni; o di escluderli — pel solo fatto della loro confessione religiosa — dall'usufruire delle istituzioni mantenute col pubblico denaro, come sembrerebbe si facesse da parte dei liberali, leggendo ciò che i cattolici domandano colla penna dell'avv. Casasola.

E diremo il resto domani o dopodomani, perchè il proto ci avverte che oggi non ce ne starebbe di più nel giornale.

Telegrafo di notte. Telegrafano da Roma che durante il periodo elettorale per quei Comuni che ne faranno domanda il telegrafo sarà a disposizione del pubblico e delle autorità giorno e notte.

Furto e falso sfumati. Togliamo dal Secolo di ieri:

« Era una causa gravissima, che assorbì tutta l'udienza di sabato presso la Corte d'Appello di Brescia e solo a tarda ora fu pronunciata la sentenza. Era anche interessante per le vicende cui andò soggetta. »

Il tribunale di Milano condannava in contumacia Sardi Augusto di Udine, residente a Parigi, alla reclusione per quattro anni e uno di sorveglianza. Fu interposto appello, e la Corte di Milano lo dichiarò intempestivo. Però la Cassazione di Roma annullò quella sentenza e la Corte di Brescia in sede di rinvio ordinò che si rinnovasse il processo.

I capi d'imputazione erano tre: due di furto qualificato e uno di istigazione al falso in atto pubblico.

Vennero testimoni da Parigi, dalla Baviera, da Roma, Milano e Udine. La discussione occupò l'intera udienza; si contese il terreno palmo a palmo tra il procuratore generale e i difensori avvocati Baschiera di Udine e Caldara di Milano.

La Corte accoglieva per due capi di imputazione le conclusioni dei valenti difensori, dichiarando assolto il Sardi; mentre per il terzo capo lo teneva responsabile, condannandolo alla reclusione già scontata.

L'estrazione dell'occhio. Ieri in Ospitale venne fatta l'estrazione dell'occhio destro di quel Giuseppe Simoni, che come abbiamo narrato ieri, venne ferito dal calzolaio Giuseppe Saltarini e non Giacomo Modotti come abbiamo erroneamente ieri stampato.

Il Saltarini non venne arrestato.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 88, del 4 maggio 1895, contiene:

— Nel giorno 18 corr. presso il Municipio di S. Odorico verrà tenuta l'asta, col metodo della candela vergine, per l'appalto dei lavori di costruzione di un canaletto per derivazione d'un filo d'acqua scopata dal canale Ledra per la frazione di Flabano. Il prezzo a base d'asta è di L. 2802.07.

— Nel giorno 20 corr. presso il Municipio di Pasian di Prato verrà tenuta l'asta, col metodo della candela vergine, per i lavori di condotta di acqua del Ledra nelle borgate di Udine, Beorchia e Piovra con chiusura dello stagno e sistemazione delle piazze. Il prezzo a base d'asta è di L. 3361.25.

— Nel giorno 22 corr. presso il Municipio di S. Maria la lunga, verrà tenuta l'asta, col metodo della candela vergine, per l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico nella frazione di Tizzano. Il prezzo a base d'asta è di L. 4650.

— Il Tribunale di Portonovo ha dichiarato il fallimento della ditta Poto Bonaventura di Raimondo di Savogghano di S. Vito al Tagliamento.

— Cesa Giuseppe di Stavena accettò col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal di lui padre Cesa Sebastiano morto il 13 aprile 1895.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunto Giacomo Tomadini ringrazia dal più profondo del cuore tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni i funerali del suo amato e stato accompagnato la salma all'ultima dimora.

Appartamento d'affittare. Per il giorno 15 corr. è d'affittare il terzo appartamento della casa in via Prefettura (piazetta Valentini, n. 4).

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per gioco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Signor dottor Guido Guidetti Landini Rappresentante della FONDIARIA. Udine.

Nella mia qualità di beneficiaria della polizza d'Assicurazione sulla vita che il defunto mio cognato Giovanni Veneros aveva in vigore presso la rispettabile Compagnia « La Fondiaria », sento il dovere di esternare a Lei, quale rappresentante di detta Compagnia, la mia più viva riconoscenza per la correttezza e liberalità con cui venne liquidato il contratto di parola.

La prego a rendersi interprete di questi miei sentimenti presso la Direzione Generale della Compagnia, e gradisca i miei più distinti saluti.

Paulina Stagni Veneros.

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 6-5-95, ore 9, ore 16, ore 21, 7 mag. ore 9.

Temperatura massima 20.3 (minima 10.3) Temperatura minima all'aperto 10.9

Trenda probabile: Venti freschi intorno levante — Cielo vario con piogge specialmente sud.

LA NUOVA RESIDENZA dell'ambasciata italiana a Parigi

Il nostro ambasciatore presso la Repubblica francese, conte Torniselli, ha preso in affitto l'antico palazzo Gallifet, per collocarvi gli uffici dell'ambasciata e quelli del consolato.

Questo palazzo al quale si riannodano molti ricordi storici, fu costruito nel 1750 da un Gallifet, orlano provenzale, che aveva guadagnato una grossa somma nella pesca del tonno o del merluzzo.

Il fabbricato è in stile Luigi XVI, sebbene il piccolo Trianon che ne fa la prima manifestazione, abbia preceduto di 24 anni l'avvento al trono di quel re. La facciata del palazzo è ornata di otto grandi colonne doriche che sostengono il frontone e il cui avanzarsi forma un magnifico vestibolo.

La decorazione dei saloni è del più puro stile della fine del secolo XVIII. I camini in marmo bianco sono veri capolavori; lo stesso dicasi delle decorazioni in legno di una camera al pianterreno. Tale palazzo è diviso in due corpi di fabbriche. Durante la rivoluzione e l'Impero fu collocato in esso il ministero degli affari esteri, ed è precisamente nel cortile del piccolo palazzo che si fermò la carrozza che recava a Parigi il duca d'Enghien arrestato a Ehrenheim, e di là la stessa vettura partì per Vincennes dove il disgraziato principe doveva essere passato per le armi.

A proposito di questo palazzo, si racconta il seguente aneddoto. Un giorno in cui Talleyrand, era

in letto gravemente malato, al pianterreno del palazzo Gallifet, vede entrare il generale Bonaparte, che, senza neppure chiedergli della sua salute, gli dice agitato:

— Ho bisogno di centomila franchi. Talleyrand, dopo averlo guardato fissamente, gli dice porgendogli una chiave che teneva sotto il cuscino:

— Aprite il mio scrigno, ci troverete più di quello che vi abbisogna. E' tutta roba vostra.

Bonaparte non se lo fece dire due volte, prese tutto quello che trovò nello scrigno, e appesa appena ringraziò del servizio.

Vari anni dopo Napoleone, divenuto imperatore, passeggiava a Saint Cloud con Talleyrand, e parlando insieme di quel fatto, quando l'imperatore, rivolgendosi al suo primo ministro gli disse: — A che cosa pensavate, quando mi deste a occhi chiusi tutto quello che tenevate nel vostro scrigno?

— Sire, non avevo gli occhi chiusi! Vi avevo bene osservato e indovinato, io! Voi eravate giovane e io mi sentivo vicino a morire. Dissi allora fra me: « L'avvenire è suo. Il denaro che possiedo non mi salverà la vita, ma se la scappo ne profitterò. » Lo vedete, Sire, che non mi sono sbagliato.

Il Pittecor stimola l'appetito e riavvicina.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I ricorsi elettorali

Roma 6 — Le notizie pervenute al Ministero di grazia e giustizia ed a quello dell'interno, assicurano che pel 22 corr. tutte le Corti d'Appello avranno deciso sui ricorsi presentati sulle liste elettorali.

Complicazioni che sfumano

Monaco 6 — L'Allgemeine Zeitung ha da Berlino che la risposta del Giappone alle tre potenze europee intervenute nella questione dell'Estremo Oriente, è evasiva. Ora si spera maggiormente di raggiungere un accordo, inquantochè col ritorno della regina Vittoria a Londra si attende che anche il Governo inglese modifichi la sua linea di condotta nella questione.

Pietroburgo 6 — Il Journal de St. Petersburg annuncia che il governo del Giappone in seguito agli amichevoli consigli della Russia, della Germania e della Francia, ha deciso di rinunciare definitivamente alla conquista dell'isola di Segtiel.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne. Ecco il risiepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile:

Si desidera il tempo asciutto e caldo in tutto il continente, e specialmente nell'Italia. In Sicilia il versante tirrenico ebbe qualche utile pioggia, ma quelli del Mediterraneo e del Jonico, soffrono ancora per la siccità. Ottimo nel continente lo stato del frumento nei prati, degli ortaggi, dei gelsi e delle viti. La semina del grano duro è in molti luoghi interrotta al Nord e continua generalmente al centro e al Sud, ove è quasi finita.

In alcune località del Veneto, dell'Emilia e delle provincie del Centro e del Mezzogiorno, il grano duro di prima semina cresce benissimo. Il seme dei bachi da seta è dappertutto in incubazione, e già la schiusa avviene in buone condizioni nella regione del Garda e in Calabria. Danni per grandine in molti luoghi della valle Padana e nella provincia di Bari, e danni leggeri ed insignificanti altrove.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 6 maggio. La settimana principia forse con richieste un po' più numerose e che si riferiscono a quasi tutti gli articoli serici.

In esse rinveniamo però la ripetizione di quelle della settimana scorsa, che rimasero insoddisfate per la divergenza di prezzo e tale difficoltà esiste completamente ancor oggi.

Si farebbero molti affari se i contrattanti si avvicinarsero mutualmente, superando la differenza di lire 1 al chilogramma che è quella appunto che impedisce il più delle transazioni.

L'andamento della giornata fu dunque in monte calmo peggiori affari, sebbene con trattative abbastanza numerose.

Possiamo citare qualche lotto di greggia bella correte da 10 a 13 denari, venduta per bisogno di toroio e che venne pagata da lire 37 a 30 e qualche batta isolata d'organazio medesima qualità e corrispondenti titoli che trovò collocamento da lire 42 a 45.

Bollettino della Borsa

Table with columns: Udine, 7 maggio 1895, Mezzogiorno, 6 mag. 7 mag., and various market data.

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

L'EGUAGLIANZA SOCIETA ASSICURAZIONI contro i danni della GRANDINE

Adotta tariffe mitissime. Distribuisce gli utili ai suoi assicurati.

Rimborsa il 20 per cento del premio a chi non ebbe danni. Liquidava i danni col concorso di periti locali.

Azente Generale in Udine il signor Ugo Famea, Via Mazzini (ex Santa Lucia) N. 9.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato, come trifoglio, spagna, lolatta, avena altissima, ecc. ecc.

Prezzi che non teme concorrenza. Udine, via dei Teatri n. 17 (Casa De Nardo). Regina Quarognolo.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO UDINE

Mercoledì e Via Cavour

ASSORTIMENTO CARTE PER NASCITA E ALLEVAMENTO BACCHI a prezzi di fabbrica

GRANDE Deposito Mobili

L'antica Ditta Gerolamo Zacon pregiati avvisare la sua numerosa Clientela l'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto... da L. 180 a L. 2000 Camere da ricostituito federate in Soffa Manilla... da L. 120 a L. 1200 Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE — Via Porta Nuova N. 9 — UDINE

CON A CAPO il comm. Carlo Sallone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Telli, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciulupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in cuogura, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reumia, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarsi di qualunque forma.

Premiata con 6 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Stribanica

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

Signore! I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze



Bagnando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli, L. 2.50.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali.

Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni). Vini rossi da pasto a tipo costante. Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli maschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor Giuseppe Baldan.

